

PROTESTANDO PROTESTANDO...

Quando la protesta è decisa e costante i risultati si ottengono. L'esperienza della Corea del Sud lo dimostra.

Marco Morini

La Corea del Sud è lo stato con il maggior numero di morti per suicidio tra i paesi sviluppati, ben 20 persone ogni 100mila abitanti ogni anno. Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, il paese asiatico occupa l'undicesimo posto al mondo in questa triste classifica ma è preceduto soltanto da paesi africani (la graduatoria è capeggiata dal Lesotho). Questo allarmante tasso di suicidi non è una novità ed è condizionato dai numerosi casi di anziani che si tolgono la vita. Nella cultura tradizionale, infatti, la cura dei familiari anziani era un obbligo delle generazioni più giovani. Ma l'urbanizzazione, la globalizzazione, le dirompenti trasformazioni sociali, unite al diffuso benessere raggiunto hanno portato radicali cambiamenti negli stili di vita, nei modelli sociali e ridotto la taglia dei nuclei familiari. Questo sembrerebbe aver avuto un impatto notevole su migliaia di anziani coreani che, pur di non pesare economicamente su figli e nipoti o nel timore di essere abbandonati in strutture di cura o comunque allontanati dalle famiglie, preferiscono togliersi la vita. **A questo straniante quadro di cittadini "propensi" al suicidio si è di recente aggiunta una nuova (sorprendente) categoria di persone: quella degli insegnanti.** I dati del governo indicano che dal giugno del 2018 al giugno del 2023 gli insegnanti morti per suicidio sono stati 100, 57 dei quali insegnavano nelle scuole elementari. La situazione è divenuta socialmente esplosiva nell'estate scorsa **quando il suicidio di una docente 23enne ha portato alla mobilitazione di migliaia di persone scese in piazza a Seul e in tutte le altre maggiori città per**

"Il suicidio di una docente 23enne ha portato alla mobilitazione di migliaia di persone scese in piazza a Seul e in tutte le altre maggiori città per chiedere più tutele per la categoria. Dopo mesi di proteste, il governo è corso ai ripari approvando un pacchetto di norme che dovrebbe migliorare la condizione degli insegnanti delle scuole dell'obbligo."



chiedere più tutele per la categoria. La ragione di quest'ultimo eclatante gesto estremo e anche di molti dei precedenti è infatti da ascrivere al "bullismo" e alla violenza che gli studenti e i genitori degli stessi perpetuano verso gli insegnanti. La giovane docente era stata trovata morta dopo aver espresso una forte ansia legata al carico eccessivo di lavoro e alle lamentele subite da parte dei genitori. In un apparente "cortocircuito" logico pare che fosse stata ripetutamente molestata verbalmente dai genitori di un alunno che l'avevano accusata di non aver fatto abbastanza per impedire che il figlio subisse episodi di bullismo.

Per molti mesi marce, scioperi e perfino veglie notturne hanno contraddistinto le proteste degli insegnanti. A inizio settembre oltre 150 mila persone, tutte vestite di nero, hanno protestato di fronte al Parlamento nazionale. Il movimento nasce dal basso, si è chiamato "Tutti per uno" e ha poi rapidamente ottenuto l'appoggio di tutti i sindacati di categoria. **Al centro delle richieste del corpo docente vi era la cancellazione o comunque la riforma profonda di una legge del 2014 che venne promulgata in difesa dei minori e che introduceva una sospensione automatica degli insegnanti in presenza di sospetti di abusi nei confronti degli studenti.** Questa legge, molto dura verso gli insegnanti, venne introdotta dopo alcuni seri casi di condotte criminali nei confronti di bambini, ma ben presto si è trasformata in un potente strumento che porta alla sospensione automatica dei docenti (e a tutte le conseguenze morali e sociali che possono seguire a un simile provvedimento) alla prima protesta ricevuta da parte di un alunno o di un genitore. Questa tutela, unita al fatto che anche lì molti genitori sembrano sempre più inclini a proteggere a oltranza i figli e ad avere scarsa fiducia nel docente e nell'istituzione, ha portato molti insegnanti all'exasperazione. È netta la sensazione di essere impotenti nella gestione degli studenti più problematici e nell'affrontare genitori iperprotettivi, che minacciano di fare causa per provvedimenti disciplinari che ritengono eccessivi oppure che tartassano gli insegnanti con comportamenti aggressivi o "bombardandoli" con decine di messaggi sui loro smartphone.

Dopo mesi di proteste, il governo è corso ai ripari approvando un pacchetto di norme che dovrebbe migliorare la condizione degli insegnanti delle scuole dell'obbligo, rafforzandone l'autonomia: gli insegnanti avranno d'ora in poi il permesso di allontanare dall'aula gli studenti che disturbano le lezioni e di ritirare il loro smartphone. Soprattutto, scompare la fatidica specie di un insegnante che viene automaticamente sospeso qualora venga accusato di abusi nei confronti di un bambino o una bambina, come previsto finora dalla succitata legge sulla protezione dei minori del 2014. Inoltre, i presidi delle scuole non potranno più ignorare o nascondere situazioni che potrebbero comportare violazioni dei diritti degli insegnanti. Le nuove norme riconoscono infine aiuti economici ai docenti che si trovano ad affrontare cause legali per accuse legate alla loro condotta sul lavoro.

Il sindacato nazionale degli insegnanti e del personale che si occupa di formazione si è detto soddisfatto delle nuove leggi. **Alcuni docenti tuttavia hanno fatto notare che avrebbero desiderato l'introduzione di specifici provvedimenti contro il vero nemico e fonte primaria di stress: i genitori che, in maniera pretestuosa, accusano gli insegnanti di abusi contro i loro figli.**



MARCO MORINI

è Ricercatore in Scienze Politiche presso l'Università La Sapienza di Roma (Italia). In precedenza è stato Jean Monnet Fellow presso il Robert Schuman Center (European University Institute), Assistant Professor in Political Science presso l'Università Internazionale di Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina) e Post-Doctoral Research Fellow in Sociology presso la Macquarie University (Australia). È autore di *Lessons from Trump's Political Communication: How to Dominate the Media Environment*. Londra: Palgrave (2020).